Il riformismo del terzo Millennio

di Antonio Troisi*


L’attenzione è incentrata essenzialmente sul Riformismo, di cui viene ricostruito il percorso e sottolineate due peculiarità.

I sostenitori dell’Uivo l’hanno percepito piuttosto come esperienza di governo che come nuovo soggetto politico definito, lasciando nell’ombra il tema della cultura politica, intesa come programma e relativa giustificazione storica, cioè capacità di formulare gli argomenti necessari per persuadere i cittadini. L’autore risponde all’interrogativo formulato, dimostrando che il nuovo soggetto politico dovrà essere capace di stabilire un rapporto con la cultura nazionale, di cui deve ammirare ad essere un interprete significativo.

Questa tesi mi ricorda le conclusioni di un’altra iniziativa di Giuseppe Vacca che, nel lontano novembre 1979, mi invitò a partecipare con una relazione al dibattito di presentazione del volume di Giorgio Napolitano (In mezzo al guado, n.15 di Politica, Collana diretta da Aniello Coppola, Editori Riuniti, Roma novembre 1979) che aveva destato l’attenzione del mondo culturale e politico per la coraggiosa novità dell’analisi contenuta.

Segue a pagina 2

Condivisi in pieno le tesi dell’autore, che rifiuta la liquidazione sommaria dell’esperienza della “solidarietà nazionale” e sottolinea la necessità di una nuova politica economica, capace di non chiudersi nelle vuote fraseologie ma di superare soluzioni specifiche e praticabili in termini sia legislativi, sia gestionali. Sono passati quasi trent’anni ma i fatti hanno dato completamente ragione a quel coraggioso libro: la caduta del muro di Berlino e l’adesione alla Cee hanno posto in termini completamente nuovi il problema della legittimazione e di consenso che un partito politico deve superare.

Del resto lo stesso Vacca afferma che agli eredi del vecchio PCI per andare oltre la loro storia non basta aver legato la definizione del l’interesse nazionale all’interesse comune europeo ma devono fare i conti con il “riformismo del governo” della Democrazia Cristiana che, negli anni ’48–’53 usò della maggioranza assoluta per varare le grandi riforme, che hanno consentito il processo di modernizzazione della nostra economia. Tuttavia per evitare di cadere nell’errore di limitarsi ad una mera “contaminazione” virtuosa delle credenze riformiste della Repubblica, il nuovo paradigma del riformismo deve sapere valorizzare le differenze esistenti tra le culture politiche dell’Ulivo, attuando l’individuazione di un comune sistema di valori, capaci di misurare le soluzioni con la realtà del terzo Millennio. Detto sistema è certamente il principio di sussidiarietà alla base della costruzione europea, nel quale si sono autonomamente riconosciute le grandi famiglie del riformismo italiano ed europeo. Tuttodunque si gioca sulla capacità di ottimizzare il valore aggiunto dei diversi schemi politici dell’Ulivo per tradurre il principio della sussidiarietà in strumenti di politica economica, capaci di affrontare i problemi dei nostri giorni.

Così, ad esempio, per il problema secolare dell’acqua. È certamente merito del presidente Vendola aver conferito alla Puglia un ruolo guida, facendo accettare a tutte le regioni meridionali il principio che l’acqua è un bene pubblico e che va gestito con una struttura pubblica.

Tocca adesso, al nuovo soggetto politico formulare una proposta che consenta di tradurre in termini istituzionali e gestionali la necessità di salvare l’anima pubblica del servizio idrico, reperire i capitali necessari, senza gravare sul bilancio dello stato, e tutelando il grande patrimonio delle reti di distruzione idrica di proprietà comunale. Identico problema si pone per i profitti dell’area metropolitana, da cui dipende l’avvenire di Bari nei prossimi cento anni. In conclusione mi sembra che il libro di Giuseppe Vacca si raccordi soprattutto alle nuove generazioni, perché non ripropone utopie ma collocare nell’Ulivo la sede per un’armonizzazione delle diverse anime culturali al fine di una rapida integrazione europea.

*Ordinario di Scienze delle Finanze nello Università di Bari e Foggia